

Lia De Pra Cavalleri

Amicizia e cultura in Margherita Pieracci Harwell

1. I suoi poeti, le scrittrici, gli scrittori

Celebriamo una donna - docente universitaria, storica e critica letteraria - che ha vissuto e vive la propria vita nel segno dell'incontro¹. E' storia, la sua amicizia con alcuni dei personaggi più interessanti del secondo Novecento: da Cristina Campo a Gianfranco Draghi e Ignazio Silone nel segno di Simone Weil; da Mario Luzi a Gabriella Bemporad; da Anna Maria Chiavacci ad Anna Ortese e Anna Banti. Con particolare attenzione alla scrittura femminile, venendo da Leopardi ma anche da Hofmannsthal, e poi Du Bos, Magris...

A sottolineare il valore dell'incontro nell'esperienza umana, il 22 marzo 2001 nell'Aula Crociera Alta dell'Università degli Studi di Milano in via Festa del Perdono, in una lezione accademica dal titolo "Cultura e Amicizia", Laura Boella e Roberta De Monticelli hanno invitato a dirne Margherita Pieracci Harwell e Gianfranco Draghi, scrittore psicoterapeuta artista.

I due intellettuali, tra cui è più che mai viva un'intesa e un confronto profondi, si sono conosciuti a Firenze nel 1952. La stessa Pieracci Harwell ne ha detto in un bel ritratto dell'amico².

"Vidi Gianfranco Draghi per la prima volta a Firenze all'inizio degli anni '50: era assistente di Gaetano Chiavacci, l'amico di Michelstaedter che ne aveva curato la pubblicazione dell'opera. Accanto a lui, un angelo del Lippi che era la sua giovanissima moglie: insieme presentavano gli scritti critici di Charles Du Bos. Qualche anno dopo lo ritrovai nella ristretta cerchia di amici di Cristina Campo, che lo aiutava a scegliere i collaboratori per un foglio che ebbe sotto la direzione di lui momenti di notevole altezza. "La posta letteraria" del "Corriere dell'Adda e del Ticino" (...). Nato a Bologna nel 1924, Draghi fece gli studi a Milano fino alla maturità; raggiunse Firenze dopo aver vissuto l'esilio svizzero degli ultimi anni di guerra nel fervore di incontri con i più vivi esponenti dell'antifascismo oltre che della cultura europea. Laureatosi con Eugenio Garin, in due anni di studio matto e disperatissimo, con una mirabile tesi sull' Alberti (...) continuava in patria l'attività politica militando tra i primissimi fautori del Movimento federalista europeo, accanto a Altiero Spinelli e a Luciano Bolis (...)"

Nella conversazione di Milano, Draghi aveva parlato del "riconoscimento di una grande amicizia, che passa per elementi profondi. Quando la conosco, Margherita è una ragazza di ventidue anni che prende tutto sul serio. E a me, ogni volta che conosco una persona che prende tutto sul serio, sembra di incontrare un tesoro. Margherita ed io ci siamo lasciati dietro tante cose: separazioni, amori finiti, solitudini, morti. Aver vissuto il dono straordinario dell'amicizia ora, a questo punto della vita, è qualche cosa che mi rallegra".

2. Il ritratto di Gianfranco Draghi

Per "Verifiche", abbiamo chiesto proprio a Gianfranco Draghi di tracciarne il ritratto.

"Era una snella figurina di ragazza che, con un'amica coetanea, intravedevo nel chiostro delle vecchie stalle del Granduca a San Marco dove allora, agli inizi degli anni '50, c'era la facoltà di Lettere, quand'io là tenevo le esercitazioni di estetica per Gaetano Chiavacci, e questa ragazza veniva nella nostra aula. Si appassionò allora (e tuttora) di Charles Du Bos, che era uno degli autori che presentavo; e quando, pochi mesi dopo, probabilmente, Cristina Campo mi lesse alcune belle lettere che riceveva da una sua

giovane corrispondente, capii che era la stessa giovane donna del seminario all'Università, e quei racconti di letture e paesaggi e turbamenti quasi adolescenziali, mi colpirono e così cominció una nostra corrispondenza ed é iniziata la mia lunga amicizia con Margherita Pieracci, poi Harwell. Le chiesi di collaborare alla "Posta Letteraria del Corriere dell'Adda e del Ticino", ciò che fece molto attivamente, poi ci incontrammo a Firenze, e mi venne a trovare a Santa Maria la Bruna, verso la fine degli anni '50. Ricordo una per me memorabile lettura (davo molta importanza al suo gusto, al suo giudizio, alle sue impressioni) di parte dei miei "drammi" in una sala dell'albergo Internazionale, in via Sistina, dove alloggiavo a Roma per i miei incontri con Ernst Bernhard. Mita ha una rara qualità di attenzione, e in quella grande sala dorata, piena di specchi, vuota, mai utilizzata, ascoltava pazientemente con quel senso che tu ricevi da una presenza che ti accoglie: che vuole di più un'auto re? Poco dopo Margherita partí con Dwight Harwell per la sua nuova vita negli Stati Uniti e io fui molto contento per lei. La rividi dopo molti anni, mi venne a trovare a Settignano all'Orcio, Dwight e Ernst Bernhard se ne erano purtroppo già andati, questo era circa nel 1976. E poi venne anche quando in tutt'altra situazione ero a Ca' di Pesa in Chianti, verso il 1980; all'Orcio era stato per me lavoro espansione creatività esplosione di amicizie, ritmo baldanzoso e felice di vita, a Ca' di Pesa ci fu sí bellezza approfondimento rime musica teatro e poesia e nuove nascite, ma anche duro isolamento e ricostruzione di identità, in grandi silenziosi mitici spazi campestri. Lì venne Margherita coi due lungoni come il mio figlioletto li chiamò, i due figli Maurizio e Davide, ragazzi. Ci scrivemmo. Margherita pareva non riuscire più a scrivere; poi si riprese ed é nato così il piccolo Leopardi stampato da Cesati, che piacque molto a Mario Luzi ed Alberto Folini che lo presentarono alla libreria Condotta in via Condotta a Firenze. Poi, sempre da Chicago, mi arrivavano i saggi su Paolo Barbaro, su Nadia Fusini e Serena Vitale, su Pietro Citati e Claudio Magris, naturalmente seguiva il suo interesse per Simone Weil (come ha raccontato più volte aveva vissuto alcuni mesi in casa della madre di Simone e lí aveva conosciuto il suo futuro marito). Poi c'è la sua cura degli scritti di Cristina, come se questa amicizia fondamentale portasse la sua luce nel corso dell'esistenza e come l'ascoltava così l'ha descritta, ma non in una identificazione pedissequa ma in una elaborazione di percezione: come le inviava allora quelle lettere, ha seguito a scriverle ora, così come quei saggi su sono lettere a. Margherita sa accettare capire e ammirare il diverso da lei. Non solo con gli scrittori, ma con gli amici, é larga comprensiva partecipe: persino con me che porto un'esperienza di vita, di rapporti, di emozioni così differenti dai suoi: é questo il bello e il significato di una vera amicizia. Si é occupata anche molto di Ignazio Silone, della Margherita Guidacci, é a tutt'oggi una riletrice che condivide, e una lettrice di nuovi testi. Ama moltissimo le arti figurative, e anche il cinema. Lasciata ora Chicago é tornata a vivere nella casa di famiglia, a Vitolini, vicino a Vinci, una solida abitazione dei primi del '900, decorativamente affrescata, con cantine enormi ricche di piloni fortissimi rimasta com'era da allora, anche con quei vecchi mobili che, stranamente, col tempo hanno assimilato il loro cattivo gusto a un'atmosfera d'epoca, gradevolissima e dolcemente abitabile, e che si é accresciuta di qualche bel pianoforte e credenze, letti e quadri ed opere di amici e di libri libri libri, che Margherita tocca annusa ama. E' diventata una colta massara toscana, come un ritratto credo di Benedetto da Maiano di terracotta scura che c'era una volta nella penultima sala, dopo la porta, del Bargello al pianterreno: solida seria e anche a modo suo ironica e serena, anche se, giustamente, come da giovane si interessa alle domande sulla vita, religiose e non, talvolta é stanca o giù, però sta lí - o in viaggio in varie parti d'Italia o del mondo, perché ama anche viaggiare".

3. Critica di valore

Margherita - fine interprete dell'animo umano (come sottolinea Draghi) e storica di valore - è critico letterario tra i più profondi e acuti. Esercita questo suo "mestiere" con grande senso etico. Vastità di sapere, ricerca della verità, rigoroso autocontrollo, consapevolezza di sé e nel contempo umiltà, chiarezza espositiva: i suoi strumenti. *"Se è vero che identificazione e distacco hanno da essere le due assi del compasso critico - ha scritto³ - chi legge, tuttavia, può cominciare dal centro o dal cerchio, scoprire, cioè, il suo autore, percorrendo la circonferenza dell'opera fino a che tutti i punti di essa, in armonia, lo rimandino al nucleo da cui è originata, o, all'inverso, partire da un'epifania che gli permetta di aderire immediatamente a quel nucleo per l'esplorazione dell'opera. E' in quel nucleo del resto che, come nel seme, si vedranno convivere continuità e mutamento"*.

In lei, come nei critici più nobili, c'è inoltre assunzione di responsabilità verso i propri autori, quasi tutti conosciuti con significativo rapporto personale, facendosi carico anche dello scomodo ruolo di testimone e di garante della verità. E' una maestra, a cui guardiamo.

In quell'incontro all'Università di Milano, ricordando la stagione dei suoi vent'anni (era la più giovane in quel circolo amicale che fu vivissimo a Firenze, tra lei Cristina e Gianfranco), aveva tra l'altro detto: *"La cultura dell'amicizia nasce dagli scambi: relazioni, circolazione di idee, energie e tempo, gusto, progetti, invenzione/ricreazione dello stare insieme, investimento di energie senza egoismi né condizionamenti, possibilità dell'esercizio di una libertà intellettuale svincolata da partiti chiese ideologie. La mappa dei nostri rapporti, di Gianfranco e me, passa per Cristina Campo e Simone Weil. Vivevamo intensamente legami di amicizia che fluivano dal mondo delle idee al mondo della letteratura"*.

All'amicizia, Pieracci Harwell ha dedicato uno dei suoi saggi più ricchi e coinvolgenti, venuto non solo da studi e indagini storiche e psicologiche, ma anche dalla sapienza accumulata negli anni, ricercata e coltivata lungo l'intero arco della vita. Parliamo del libro *Cristina Campo e i suoi amici*, pubblicato a Roma dalle Edizioni Studium nel 2005. Il volumetto, prezioso "livre de chevet", raccoglie i frutti non solo di "cinquant'anni di immersione nell'opera di Cristina Campo", ma anche di un modo di essere e di fare che vive della tensione/attenzione verso l'altro e dell'ininterrotta "recherche" individuale. Già la pubblicazione di *Lettere a Mita*⁴ - le duecentoquaranta tra lettere, le più, e cartoline scritte tra il 1955 e il 1975 da Cristina Campo alla stessa Margherita/Mita - aveva dato un saggio della straordinaria qualità possibile in un rapporto di amicizia, un'amicizia che "dal mondo delle idee passava al mondo della letteratura", alimentata da un vivere intenso e generoso. Secondo una cultura dell'incontro che non rimane gelosamente chiusa nel dialogo a due, ma trae linfa ed energia nell'aprirsi a nuovi stimoli, a nuove presenze. Riproponibile e fondamentale, a parer nostro, in tutte le diverse possibili relazioni tra persone, a partire da quella primaria, la famiglia. Pena l'asfissia.

Un passo avanti notevole verso una possibile migliore qualità del vivere.

4. Il suo testo: "In lode della lettura"

Lasciamo ora la parola a Margherita Pieracci Harwell con il testo preparato per l'Associazione Scrittrici toscane, intitolato In lode della lettura.

"Se cerco di definire il mio rapporto con la letteratura non vi trovo momento più essenziale del leggere. Un certo tipo di lettore, poi, finisce per scrivere di quel che legge: perché non può chiudere in sé l'emozione delle sue scoperte, e perché deve, anche per questo, persuadere gli altri a leggere."

Si legge, come si scrive, perché la vita ci va stretta, coi suoi limiti - forse qualcuno pensa perciò che la letteratura sia un'evasione. Ma ci va stretta la vita quando non ne cogliamo abbastanza la densità, lo spessore - quella "seconda realtà" a cui alludono Leopardi o la Ortese - quindi si legge per veder più e meglio, e per capire il senso. Anche per veder meglio in sé, riflessi in un altro.

lo scoprii che cosa cercavo combinando due frasi, una di Hofmannsthal una di Luzi - "chi muore porta un segreto con sé: come gli sia stato possibile, in senso spirituale, vivere"; e "se riusciamo a individuare il senso e il ritmo in cui uno spirito si muove... saremo più vicini al suo segreto naturale" : A una lettura attenta il senso e il ritmo dello spirito di un autore si fa trasparente, e si rivela il segreto del suo poter vivere a un grado che è raro incontrare fuor della mediazione discreta della pagina. Così si diviene per sempre lettori, per essere aiutati a vivere. Ma mentre si contempla un testo nel miracolo del suo travaglio e della sua pace, è impossibile non condividere con gli altri la gioia di capire: allora si scrivono saggi o si tracciano note per un corso. Io infatti ho insegnato felicemente quarant'anni e riempito varie pagine. Questo modo di lettura mi ha portato molto vicino agli autori, quando quelli che amo sono vivi, perché la prima persona con cui vorrei parlare dell'opera quando mi pare di penetrarvi è colui o colei che l'ha scritta. Ne sono nate splendide amicizie, che a loro volta mi illuminano per un grado più intenso di comprensione, e a cui devo quasi tutto quel che ho infine imparato".

5. Il commento di Paola Colotti

Nel leggere questo scritto, la filosofa Paola Colotti l'ha commentato.

"Bellissimo e prezioso il testo su amicizia e cultura in Margherita Pieracci Harwell. Ritrovo delle stelle polari che mi guidano: l'attenzione, prima di tutto, qualità di Margherita, che qui risplende, accanto ad altre perle di saggezza interpretativa. Ritrovo e riparto dal nome di Michelstaedter, stella polare delle persuasione, qualità che, anch'essa, deve fondare il muoversi sul vero critico, virtù su cui si intrattenne Gadamer, il quale, ermeneuticamente, ne parlò.

Ritrovo i nomi dei Chiavacci, altre punte dell'amicizia stellare, che si espande come il sistema solare. Ritrovo il concetto di riletrice, purtroppo inutilizzato da ermeneutica, esegetica, interpretazione, critica, eppure fondante per quell'atto di riandare sui testi già percorsi dalla prima o da altre letture.

Il rileggere è importante quanto se non più del leggere, del vedere tutte le cose come se fosse la prima volta, come se grondassero della placenta che le impediva nel venire alla luce, nel mostrarsi.

Il rileggere è un leccare naturale, animale e logico, quella seconda pelle, che, come una seconda natura leopardiana, ci accompagna nel momento decisivo del venire all'essere, per poi abbandonarci, o seccare su di noi, o addirittura essere trascinata sanguinolenta, e stracciata dai primi passi incerti del cucciolo o della madre inavveduta e in cerca di sollievo. Placenta è l'aura, l'altra realtà del testo, nata per essere sin dall'inizio riletta.

Il rileggere è il momento in cui l'aggettivo `animale' si carica di un secondo senso, quello spirituale, valore aggiunto a quello della semplice appartenenza a un regno naturale, selvaggio.

Il rileggere è anche sempre penultima lettura, nell'ambito dell'itinerario di un singolo lettore, lettura che reca in sé, come un talismano, tutti gli apporti, rimasticati, delle altre letture fatte, e le conserva per superarle, in attesa e preparazione dell'estrema, che si sa mai avverrà.

La morte é l'ultima Ri-lettrice, se alla fine della vita il film della vita, le pagine del libro della vita, vengono ricapitolate, rilette, in una ri-lettura che ha tutto il sapore della prima, di quella che precede la scrittura stessa, atto sempre secondario.

Il rileggere é anti-primizia; reca, elaborato, il senso, la vista della prima volta, di quando il testo si é liberato della pellicola che l'avvolgeva, ed il suo pelo brillava di lucentezza al sole, come pietra sbozzata, come mica lucente.

Il rileggere come atto interpretativo eccellente basta a fare di Margherita una delle massime interpreti critiche del Novecento, ed oltre.

Ella contribuisce a far entrare la categoria sinora sottaciuta della rilettura nell'alveo critico.

Perché tale categoria é passata sotto silenzio, proprio mentre prevale il senso del déjà vu, fatto risalire a Platone, e portato avanti sino ll'analisi che ne fa oggi Remo Bodei?

Il senso del rien-encore-tout-déja convive misteriosamente con quello del relativismo, senza lasciare tuttavia spazio alla nozione di ri-lettura, che, a priori, potrebbe, in apparenza, adattarsi alle articolazioni del pensare che tutto é già stato fatto-detto-spiegato, é che ogni cosa fatta, detta, spiegata si equivale, magari annullandosi (così per il pen-siero nichilista) alle altre.

Il rileggere in accezione pieracciana si carica del senso dell'esperienza e di quello della prima e dell'ultima volta, ponendole in prospettiva esperienziale nei confronti di tutte le altre volte in cui si é approcciato criticamente un testo.

Un altro caposaldo o preziosa margherita, o perla, é costituito dall'importantissima sentenza pieracciana su identificazione e distacco: vera e propria geometria dell'interpretazione, basata sulla figura del cerchio, che si riverbera sociologicamente in quella della cerchia amicale. La circolazione é ulteriore variazione sul tema del circolo: la linfa é elemento che, con le sue connotazioni di vitalità, divenire, eccetera, sottentra al discorso, ai dialoghi in atto in questo scritto.

Rilettura, identificazione e distacco, oltre che `seconda realtà (che vedremo tra poco) così come li illustra Margherita, la consacrano fra le massime menti critiche.

Per finire, dopo il riferimento (michelstaedteriano) al persuadere gli altri a leggere, si nota la presenza della leopardiana-ortesiana `seconda realtà, posizione che rimanda alla "seconda lettura", come alla `seconda natura'. Sintagma con cui il recanatese definisce l'abitudine: il riferimento a tale realtà conferma la leopardianità di Margherita, vera perla, anche in senso pienamente etimologico".

6. Bibliografia completa degli scritti

A conclusione, quale contributo scientifico a "Verifiche", proponiamo di seguito l'inedita bibliografia completa di Margherita Pieracci Harwell.

Libri:

Cristina Campo e i suoi amici. Studium, Roma, 2005

Un cristiano senza chiesa e altri saggi. Studium, Roma, 1991

I due poli del mondo leopardiano. Cesati, Firenze, 1986

Libri - a cura di:

William Carlos Williams-Cristina Campo-Vanni Scheiwiller: *Il fiore é il nostro segno Carteggio e poesie Libri* Scheiwiller, Milano, 2001.

Cristina Campo: *Lettere a Mita*, Adelphi, Milano. 1^a edizione, 1999; 2^o edizione, 2006.

Cristina Campo: *La Tigre Assenza.* Adelphi, Milano. 1^a edizione, 1991.

Cristina Campo: *Gli imperdonabili.* Adelphi, Milano. 1^a edizione 1987.

Articoli (in raccolte di saggi):

"*Silone e Simone Weil*", *Annali* - 1999/2000-, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli, 2004, pp. 285-314.

"Simone Weil in Italia e la sua influenza sulla scrittura femminile degli anni 50/60", in *Le Eccentriche - Scrittrici del Novecento*. Tre lune, Mantova, 2003. pp. 161-179.

"Ambiguità delle tecniche: l'ironia della Ortese" in *Paesaggio e memoria, giornata di studi su Anna Maria Ortese*, 26 maggio 2000, Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale". A cura di C. D. Caprio & L. Donadio, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2003, pp. 39-60.

"L'alba della narrativa di Barbaro: *Il Giornale e Il libretto dell'Ingegnere*", in: *L'Opera di Paolo Barbaro*, a cura di B. Bartolomeo & S. Chemotti, Giardini Editori, Pisa, 2003, pp. 11-20.

"Cristina Campo e l'armonia dei contrari" in *Identità, alterità, doppio nella letteratura moderna*. Roma, Bulzoni, 2001, pp. 299-325.

"Dopo la notte stellata" in *Per Margherita Guidacci. Atti delle Giornate di Studio*. Firenze, Lyceum, 1999. Le lettere, Firenze, 2001, pp. 39-59.

"Cristina Campo maestra di lettura" in AA, VV. *Per Cristina Campo. Atti del convegno tenuto al Lyceum di Firenze*, 1997 Editore: All'insegna del pesce d'oro, Scheiwiller, Milano, 1998, pp. 101-107.

"Il sapore schietto e forte dell'arcaico", introduzione a: Giovanna Fozzer: *Senza perché*, I segni, edizioni. Città di vita, Firenze, 1997, pp 3-6.

"Nota al testo" introduzione a: Maura Del Serra: *Aforismi*, Edizioni di Via del Vento, Pistoia, 1995, pp. 26-30.

"Leopardi: pittura e poesia", in: *Giacomo Leopardi: estetica e poesia*, Longo Editore, Ravenna, 1992, pp. 77-97.

"Inediti di Ignazio Silone", in: *Miscellanea di studi dedicata a Gioacchino Paparelli*, Università di Salerno: Pietro Laveglia, Editore, Salerno, 1990. Vol. II, pp. 1023-1056.

"L'opera di Margherita Guidacci", in: *Il filone cattolico nella letteratura italiana del Dopoguerra*, Bulzoni Editore, Roma, 1989, pp 339-362.

Articoli apparsi in riviste:

"Anna Banti fra narrativa e scritti d'arte", "Paragone" - Letteratura -, Anno LVI, n° 57-58-59, Febbraio-Giugno 2005, pp. 130-156.

"Ritratto di Gianfranco Draghi", "Verifiche", n° 5, Novembre 2003, p. 19.

"Amicizie improbabili" (C. Campo/ W.C. Williams; C. Campo/A. Emo), "Città di vita", Anno LVIII, n° 5, Settembre-Ottobre 2003, pp. 459-471.

"Ernst Bernhard e i letterati fiorentini", "Il Cormorano", Anno li, n° 1., Ottobre 2002 C.R.S., Genova, pp. 22-35.

"Silone e Simone Weil", "Satyagraha", n° 1. Centro Gandhi, Pisa, Aprile 2002, pp. 102-124.

"Anna Maria Ortese", "Humanitas", n° 27, February 2002, La Morcelliana, Brescia, 2002, pp. 247- 283.

"Cristina Campo legge Simone Weil", "Humanitas", La Morcelliana, Brescia, (numero dedicato a Cristina Campo) Anno LVI, n° 3, Giugno 2001, pp. 381-412

"Tempo dell'anima. Le lettere di Cristina Campo", "Oltrecorrente", Atti del Convegno Internazionale *Filosofia e scritture del tempo: Autobiografie, lettere, diari*. Pavia, 17-19 Maggio 2000. Marzo 2001, pp. 23-42.

"Una religione del Sud. Enzo Agostino" "Città di vita", Anno LVI, n°2, Marzo-Aprile 2001, Firenze, pp.133-142.

"Un Cardinale letterato guarda i giochi del caso. *Le armi e gli amori* di Giulio Rospigliosi", "Le Opere e i Giorni", numero speciale "Memoria di un Papa. Giulio Rospigliosi". Pistoia, Anno III, nn. 3-4, Luglio-Dicembre 2000, pp. 87-120.

"Ricordo di Gabriella Bemporad"

"Bollettino dell'Amicizia Ebraico-Cristiana" , Firenze, Anno XXXIV, nn. 1-2. Gennaio-Giugno 1999, pp. 15-24.

"Maura Del Serra: signora della parola, obbediente alla regola", "II Tremisse Pistoiese", Pistoia USPI, Anno XXIII, n° 3. Settembre-Dicembre 1998, pp.17-22.

"Le nuove storie di Alessandro Spina", "Humanitas", Morcelliana, Brescia, Anno LII, n° 1, Febbraio 1997, pp. 104-111.

"Paolo Barbaro. L'affinità coincidente", "Studi novecenteschi", Pisa-Roma, Anno XXIII, n° 51, giugno 1996, pp. 107-115.

"Cristina Campo: della perfezione" (ristampato da *L'avventura di un povero cristiano*), "Città di vita", Anno LI, n°6, Novembre-Dicembre 1996, Firenze, (numero in onore di Cristina Campo) pp. 477- 486.

"I popoli muti - Anna Maria Ortese", "II Portolano", Firenze n°2 , Aprile-Giugno 1995, pp.19-20.

"Leopardi: la `nova virtù' di creare immagini", "QNST"* , Anno III, n°6, Maggio/Dicembre 1994, pp. 9-10.

"Appena un tramite. I saggi di Piero Citati", "Eleusis", rivista fiorentina del Pen Club. Nardini Editore, Firenze, Anno III, nn.11-12, I-II tri-mestre 1993, pp. 26-40.

"Ricordo di Margherita Guidacci", "Eleusis", Nardini editore Firenze, Anno III, nn. 11-12, 1,11 trimestre 1993, pp. 41-44.

"Claudio Magris e la sintesi di letteratura e vita" "Eleusis", Firenze, Anno li, nn. 6-7, III-IV trimestre 1991, pp. 17-26.

"Paolo Barbaro e l'ambiente". Lettura di Diario a due. "Italiana" 1988, Rosary College, "Italian Studies" 4, River Forest, IL., pp. 265-278.

"La poesia di Margherita Guidacci: origini e sviluppo", "Annali di italianistica", Chapel Hill, N.C., Volume 7, 1989, pp. 354-381.

"La ragione e la rêverie", " Servitium", n°11, Serie Terza, ristampato da "La rêverie", "Nuovi argomenti", nn. 59/60, Luglio-Dicembre1978, Roma, pp. 280-296.

"La giustificazione del critico", "II Policordo", n° 1, Anno li, Gennaio-Marzo1978, Roma-Trebisacce, , pp. 40-53.

"Lucidità petrarchesca", articolo-recensione di: A. Tripet, "Petrarque ou la *connaissance de soi*", "La nuova antologia"*, n° 2079, Marzo1974, Roma, pp. 403-411. "Malheur e bellezza in Simone Weil", "Letteratura", nn. 39/40, Anno VII, Maggio-Agosto. 1959, Roma, pp. 47-50.

"Cristina Campo: Passo *d'addio*", "Posta letteraria" del "Corriere dell'Adda", 1/7/58, Lodi, p.3, colonne a, b.

"Una rilettura di Anna Banti: *L'allarme sul lago*", "La fiera letteraria"*, n°5, Anno XII, 3 Febbraio 1957. Roma, p. 2. colonne e, f, g, h.

"Du Bos: amore e adorazione", "Giornale del mattino", 4/20/56 Firenze, p.3, colonne a, b.

"Tempo di anniversari: Andersen", "La chimera"*, n° 15, Anno li, Set-tembre. 1955, Firenze, pp:6-7.

"L'atteggiamento critico di Mario Luzi", "La fiera letteraria" n°33, Anno X, 8/14/55, Roma, p. 4, colonne b, c, d, e.

"Creature di Anna Banti", "Posta letteraria" del "Corriere dell'Adda", 5/28/55, Lodi, p. 3, colonne b-f.

"Orgoglio, sventura, pietà nel *Prometeo di Eschilo*", "Posta letteraria" del "Corriere dell'Adda", 5/30/54, Lodi, p. 3, colonne c-g.

"*L'Antigone* di Sofocle", "Giornale del mattino", 5/10/54, Firenze, p. 3, colonne a, b.

"Poesia di Brasillach", "Posta letteraria" del "Corriere dell'Adda", 1/7/54, Lodi, p. 3, colonne a, b.

"La difficile poesia di un ribelle all'Accademia: Alessandro Gherardini", "Commentari" n°4,

Anno IV, Ottobre/Dicembre 1953, Roma, pp. 299-305.

"Di Hofmannsthal e dell'attenzione", "Posta letteraria" del "Corriere dell'Adda", 1/10/53. Lodi, p. 3, colonne b-e.

A cura di Lia De Pra Cavalieri

¹Margherita Pieracci Harwell (Vinci-Firenze 1930; laurea in lettere dell'Università di Roma, 1952; Ph.d., University of Chicago, 1972) ha insegnato a Isernia e a Roma (Liceo Classico, Istituto Magistrale e Tecnico) fino al 1961, quando si è trasferita in Francia e quindi negli Stati Uniti, dove ha insegnato letteratura italiana moderna e contemporanea all'UIC (University of Illinois at Chicago) dal 1969 al 2004 (quindi come Prof. Emerita nei semestri d'autunno del 2004 e 2005).

Ha studiato soprattutto Leopardi - a cui ha dedicato un piccolo libro, e vari articoli - e gli autori del '900, in particolare Ignazio Silone, le narratrici - tra cui specialmente Anna Banti, Anna Maria Ortese, Margherita Guidacci e Cristina Campo - e i saggisti, sui quali pure ha scritto.

Dal 1987 cura l'opera della Campo per gli editori Adelphi e Scheiwiller.

² Pubblicato sulla rivista svizzera "Verifiche", n. 5 - nov. 2003, p.19.

³ M. Pieracci Harwell, Cristina Campo e i suoi amici, Ed. Studium, Roma 2005, p.2.

⁴ C. Campo, Lettera a Mita, Adelphi Ed., Milano 1999

In questo numero

I pensieri di fine anno accolti nell'Editoriale sono rivolti al non facile mestiere dell'insegnante complicato ulteriormente, soprattutto nelle scuole dell'obbligo, dalle dimissioni educative dei genitori.

Cristina Della Santa presenta la mostra fotografica "*Con la memoria nella sacca*", dal catalogo della quale abbiamo attinto per illustrare questo fascicolo di *Verifiche*.

Ci chiniamo di nuovo sulla riforma del servizio di sostegno pedagogico, che solleva perplessità e opposizioni, ospitando una lettera all'on. Gendotti firmata dall'AOSSP e un comunicato stampa redatto dal gruppo di docenti di sostegno del MdS. La giovane insegnante liceale Lea Ticozzi propone la prima parte di un articolo in cui riflette sulla didattica della letteratura. Torniamo anche a interrogarci sul sempre più discusso e preteso valore educativo dello sport attraverso un'intervista rilasciata a Giacomo Viviani dalla giornalista Ellade Ossola.

Palamede Carpani riferisce con disappunto di un'ambiziosa iniziativa denominata "Antologia fransciniana": un libello "brutto e abborracciato" che verrà generosamente distribuito a tutti gli allievi di quinta elementare e che fa sicuramente poco onore al nostro Frascinì nel centocinquantesimo del decesso. Riprende la collaborazione di Lia De Pra Cavalieri, che ci offre un ricco profilo di Margherita Pieracci Harwell, docente universitaria, storica e critica letteraria. Marcello Sorce Keller si occupa, con la chiarezza che contraddistingue i suoi contributi, dello stretto rapporto tra musica e filosofia. Giusi Maria Reale presenta nella rubrica dedicata alle poetesse la scrittura "corposa" di Elisa Biagini e Nunzio Pardo riflette sulla problematicità del pensiero di Rousseau.

L'ultimo romanzo di Salman Rushdie, *Shalimar il clown* è recensito da Ignazio Gagliano e nella rubrica sud-nord Rosario Antonio Rizzo propone un ritratto dello scrittore siciliano trapiantato in Ticino Franco Enna.

Raoul Ghisletta segnala la pubblicazione degli atti della giornata di studio *Università oggi: quali prospettive?* svoltasi nel giugno del 2005 e che aveva visto *Verifiche* figurare tra gli organizzatori.

Puntuali a fine anno i suggerimenti bibliografici per i giovani lettori curati da Anna Colombo e Valeria Nidola e chiude questo ultimo fascicolo del 2006 Massimo Daviddi che stila il bilancio di un anno di vita della rivista interculturale online www.bazarmagazine.ch. La Redazione augura agli amici di *Verifiche* buone festività.

Maurizio Binaghi, Fabio Casanova, Graziella Corti, Lia De Pra Cavalleri, Ulisse Ghezzi; Marco Gianini, Silvano Gilardoni, Ilario Lodi, Raffaella Quadri, Rosario Antonio Rizzo; Roberto Salek, Rosario Talarico, Giacomo Viviani, Elvezio Zambelli

Redazione ed amministrazione:

casella postale 1001

6850 Mendrisio

www.verifiche.ch

redazione@verifiche.ch

- 4 Con la memoria nella sacca" (*Cristina della Santa*)
 - 5 Servizio di sostegno pedagogico: lettera all'on. Gendotti (AOSSP)
 - 6 Opposizione alle proposte di riforma (*Gruppo di docenti SSP*)
 - 7 Possibili storie di pezzi di carta, I parte (L. Ticozzi)
 - 9 Sport, diseducazione e in-cultura: tutto da rifare? G Viviani)
 - 10 Povero Frascini! (*Palamede Carpani*)
 - 12 Amicizia e cultura in Margherita Pieracci Harwell (L. De Pra Cavalleri)
 - 17 Filosofi e musica, I parte (M. Sorce Keller)
 - 18 La scrittura del corpo di Elisa Biagini (G M. Reale)
 - 20 Un problema chiamato Rousseau (N. Pardo)
 - 22 Salman Rushdie (l. Gagliano)
 - 26 Franco Enna (R. A. Rizzo)
 - 27 Università oggi: quali prospettive? (R. Ghisletta) Librinfiniti (A. Colombo e V. Nidola)
 - 30 Qualche giorno in più, di un anno (M. Daviddi)
 - 31 I giochi di Francesco
- Indice generale 2006